

# BIOLOGIA E CONSERVAZIONE DELLA FAUNA

Volume 115

Anno 2005

A CURA DI  
PAOLO CIUCCI, CORRADO TEOFILI, LUIGI BOITANI

## Grandi Carnivori e Zootecnia tra conflitto e coesistenza

ATTI DEL CONVEGNO  
PESCASSEROLI, 28 MAGGIO 2004,  
CENTRO NATURA PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE



ISTITUTO NAZIONALE PER LA FAUNA SELVATICA  
“ALESSANDRO GHIGI”

## LA GESTIONE DEL LUPO IN TOSCANA

### *The management of Wolf in Tuscany - Italy*

PAOLO BANTI\*, LUIGI BARTOLOZZI\*\*, PAOLO CAVALLINI\*\*\*°

\*Regione Toscana via di Novoli, Firenze

\*\*Corpo Forestale dello Stato, Firenze

\*\*\*Paolo Cavallini, Faunalia, Pontedera (PI)

°Autore per la corrispondenza

#### Riassunto

Il Lupo è presente nella maggior parte del territorio toscano. La Regione Toscana ha intrapreso una via strettamente razionale e scientifica nella gestione del Lupo, ponendosi come obiettivo la conservazione della specie. Numerosi progetti sono stati iniziati e sono attualmente in fase di realizzazione. Tutti i danni causati dai predatori vengono rimborsati agli allevatori e, contemporaneamente, vengono finanziati gli interventi di prevenzione del danno. Dall'analisi dei dati risulta una tendenza non regolare all'aumento delle spese per il risarcimento; questo andamento non si registra invece per le spese di prevenzione. I due fattori (prevenzione e risarcimento) non risultano correlati, su scala provinciale. Numerosi interventi sono proposti per migliorare la situazione.

#### Summary

*The wolf is present throughout most of Tuscany. The Regional administration aims at a rational and scientific management of the wolf, finalized to the conservation of the species. Several projects have been realized, and are now under way. All damages from predators are refunded to farmers, and prevention measures are also funded. A very irregular positive trend is apparent in compensation costs, but not in costs for prevention measures. Also, no correlation is apparent between the two, at the Provincial scale. Several measures are proposed to improve the situation.*

#### INTRODUZIONE

Il Lupo (*Canis lupus*) è oggi presente in forma più o meno stabile in tutte le province toscane, da Grosseto a Massa-Carrara. Il suo ritorno in aree dalle quali era scomparso da molti decenni è stato favorito dall'abbandono delle aree montane, dall'aumento di ungulati selvatici (in particolare Cinghiale e Capriolo), ed anche dal regime di protezione accordato al Lupo dalla legge nazionale 157/92 e dai regolamenti comunitari. Nonostante questa espansione di areale ed incremento numerico, la specie è presente nella regione con una popolazione piccola, tuttora vulnerabile, e che pone rilevanti problemi gestionali.

La Toscana costituisce una porzione fondamentale dell'intero areale di distribuzione del Lupo, sia per la sua posizione strategica al centro dell'Appennino, sia per la quantità e qualità degli am-

bienti adatti alla sopravvivenza della specie. Per tale motivo è di estremo interesse qualsiasi provvedimento di gestione della specie che venga adottato, sia sul piano direttamente operativo, che su quello politico, anche al fine di un possibile coordinamento con le altre regioni appenniniche.

#### LA POLITICA DELLA REGIONE TOSCANA

La Regione Toscana ha da tempo intrapreso una via della conservazione strettamente razionale e scientifica del Lupo, ponendosi come obiettivo la conservazione della specie nel contesto nazionale e identificando le azioni di sua competenza per favorire il compromesso di coabitazione del predatore con le attività economiche degli allevatori.

Per conseguire questo obiettivo, sono state finora dedicate notevoli energie alla ricerca scientifica sulla biologia del Lupo e adottato alcuni provvedimenti legislativi di rilevante portata per la conservazione della specie: la Regione ha adottato un Piano programmatico per la gestione della specie ad ha approvato una legge per interventi economici a favore degli allevatori che subiscono un danno causato dal Lupo (L.R. 72/94 "Danni causati dal patrimonio zootecnico da animali predatori o da eventi meteorici. Delega di funzioni e finanziamenti regionali"). La legge di indennizzo dei danni provocati dal Lupo è impostata con criteri profondamente diversi dal passato, offrendo agli allevatori non solo un indennizzo dei danni ma anche specifici contributi finalizzati a migliorare i mezzi di difesa del bestiame: tutto ciò viene gestito con il supporto di una base conoscitiva strettamente scientifica della presenza e delle dinamiche delle popolazioni di Lupo nella regione (Carta del Lupo).

In estrema sintesi gli aspetti salienti della legge regionale sono:

- tutti i danni del patrimonio zootecnico causati da animali predatori sono riconosciuti al 100%;
- nei danni sono considerati anche quelli indotti;
- sono previsti inoltre incentivi economici da erogare agli allevatori per sostenere le maggiori spese dovute alla realizzazione di infrastrutture (recinzioni, ricoveri, supplementi di guardiania, etc.);
- pagamento dei risarcimenti in tempi brevi;
- creazione della carta della distribuzione del Lupo su scala regionale.

In ottemperanza dell'art. 4 della suddetta legge è stato poi approvato un prezzario regionale per

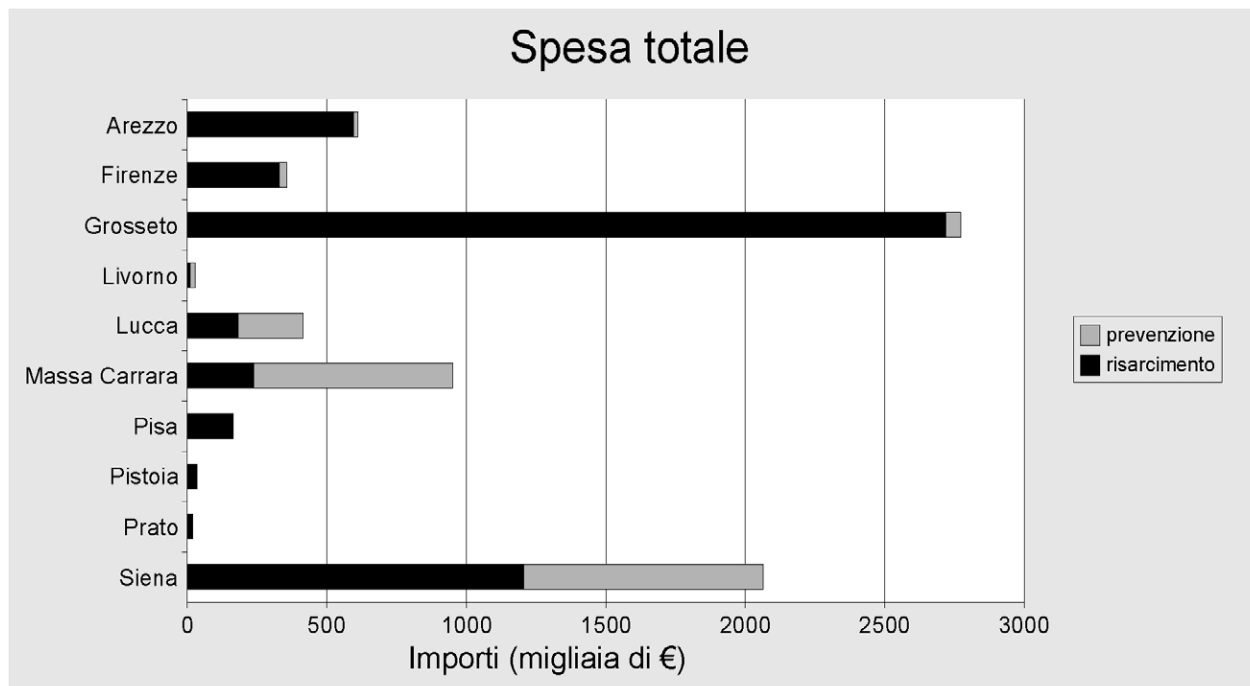


Figura 1. - Importi totali per provincia relativi ai danni causati dal Lupo, ripartiti fra le spese relative agli interventi di prevenzione e quelle per il risarcimento (Regione Toscana, 1995-2003).

consentire agli Enti delegati (Comuni e Comunità montane) di quantificare i danni e permettere all'amministrazione regionale di liquidare i relativi importi. Sempre in applicazione degli artt. 3 e 4 della L.R. 72/94, sono state approvate direttive tecniche al fine della quantificazione dei "danni indotti": ferite gravi, aborti e perdita lattea.

Sono state poi predisposte indicazioni tecniche utili agli Enti delegati per l'istruttoria della pratiche inerenti gli interventi di prevenzione previsti dall'art. 5 della L.R. 72/94. La tipologia degli interventi previsti è riconducibile in 3 categorie: difesa, guardiania e ricovero. Per migliorare l'efficacia dei vari tipi d'intervento la Giunta regionale della Toscana ha invitato gli Enti delegati a seguire il seguente ordine prioritario:

1. Realizzazione di interventi di guardiania mediante acquisto di cani da guardiania con le seguenti caratteristiche: il cane deve essere di razza pastore maremmano-abruzzese certificata; il cane deve essere addestrato allo scopo e destinato esclusivamente alla custodia del gregge; nel caso di allevamento ovino, un singolo cane pastore non deve custodire più di 150 pecore.
2. Realizzazione di interventi di difesa tramite recinzione metallica. Per questo tipo di intervento la Regione ha fissato determinati parametri per quanto riguarda le modalità di costruzione della recinzione che deve essere realizzata con filo metallico non inferiore ai 2,6 mm di diametro e con maglie di luce non superiore ai 36 cm<sup>2</sup>. La rete, sostenuta da appositi tutori in metallo o legno, deve avere un'altezza minima di 2 m dal piano di campagna più una parte

che aggetta verso l'esterno del recinto per almeno 35 cm. In basso la rete deve essere interrata per almeno 15 cm ed interrata verso l'esterno del recinto per almeno 50 cm.

3. Realizzazione di strutture di ricovero.

Infine, è stata adottata con apposita deliberazione di giunta regionale la Carta del Lupo: una mappa regionale nella quale sono evidenziati i territori comunali dove è stata accertata la presenza del Lupo.

#### LA SITUAZIONE ATTUALE

Nonostante l'ampio areale occupato, la conservazione del Lupo soffre ancora di gravi minacce, costituite essenzialmente da abbattimenti che si ripetono, con particolare concentrazione in alcune aree critiche. L'ostilità degli allevatori, soprattutto di pecore, alla presenza del Lupo, è spesso manifesta.

D'altra parte, l'applicazione della L.R. 72/94, dal 1995 ad oggi, ha richiesto alla Regione Toscana un impegno, anche finanziario, non irrilevante (oltre 7.400.000 €), prevalentemente causato dai rimborsi diretti (Fig. 1). Le province più colpite appaiono quelle di più meridionali (in primo luogo Grosseto e Siena) e, secondariamente, quelle appenniniche (Arezzo, Firenze, Lucca e Massa Carrara). Nessuna provincia, comunque, è immune dal fenomeno. In Toscana la predazione a carico del bestiame domestico da parte di canidi predatori è infatti molto diffusa. Le prede domestiche più colpite sono pecore e capre, seguite da bovini ed equini. Le pecore, più diffuse e di più facile accessibilità, risultano i più danneggiati; le minori predazioni a carico delle altre specie si manifestano sia

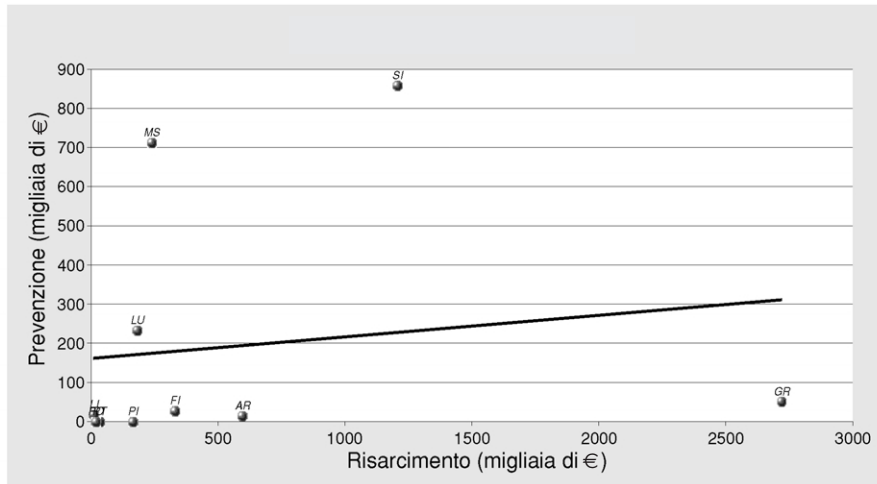


Figura 2. - Correlazione ( $r=0,14$ ;  $P>0,5$ ) fra importi totali (1995-2003) liquidati per il risarcimento e quelli per la prevenzione dei danni nelle varie province (Regione Toscana).

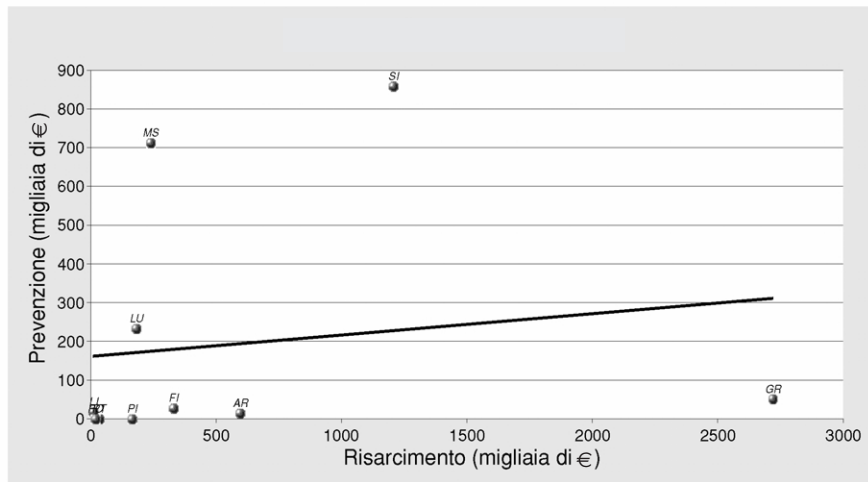


Figura 3. - Andamento temporale degli importi spesi per il risarcimento e per la prevenzione dei danneggiamenti causati dal Lupo (Regione Toscana, 1995-2003).

nel numero di capi danneggiati, sia nel numero di animali predati per attacco.

Gli interventi di prevenzione assorbono, anch'essi, risorse considerevoli (Fig. 1), anche se molto inferiori, e non correlate all'ammontare dei risarcimenti ( $r=0,14$ ,  $P>0,5$ ). In proporzione all'ammontare dei rimborsi per danni, alcune province (in particolare Siena e Massa Carrara, e secondariamente Lucca) hanno investito più di altre nella prevenzione (Fig. 2).

Complessivamente, l'ammontare del risarcimento non ha un andamento chiaro, per cause non immediatamente identificabili (Fig. 3): dopo una lenta crescita dal 1995 al 2000, si è verificato un forte incremento nel 2001, seguito da una brusca riduzione. Le somme liquidate non hanno portato, come contropartita, ad un apprezzamento degli in-

terventi gestionali da parte della maggior parte degli allevatori; ciò è probabilmente riconducibile ad una parziale applicazione della legge, che non è stata sufficientemente pubblicizzata in tutte le sue parti ed è stata intesa quasi esclusivamente come strumento per l'indennizzo del danno. Questa affermazione è supportata dalle poche richieste di finanziamento per gli interventi rivolti alla prevenzione nelle Province più a rischio (Grosseto, Siena, Arezzo, Firenze). Spesso, quindi, l'allevatore vede nel sistema d'indennizzo una forma d'assistenza su cui contare, senza operare attivamente con interventi sicuri di tutela. Si vengono così a creare situazioni di conflitto cronico e di spese ingenti della Regione.

La situazione tende a peggiorare, in quanto gli investimenti in interventi preventivi tendono a dimi-

nuire, mentre l'ammontare dei danni tende all'aumento (con l'eccezione del 2002-2003; Fig. 3).

Continuando nel suo approccio finalizzato ad una gestione razionale, di questa come di altre specie, negli ultimi anni la Regione Toscana e le Amministrazioni locali hanno promosso e finanziato, direttamente o indirettamente, vari progetti di ricerca:

- un ampio studio sull'ecologia del Lupo in provincia di Arezzo, focalizzato sull'ecologia alimentare e sull'impatto che la specie ha sugli ungulati, sia selvatici che domestici;
- un lavoro pluriennale sulla presenza del Lupo in Provincia di Firenze;
- un'indagine sulla presenza del Lupo nell'area dell'Amiata grossetano, e sulla sua relazione con la presenza delle pecore;

- un più recente studio, incentrato sull'area dell'Orecchiella, in provincia di Lucca, sui fattori epidemiologici e sanitari che possono interagire negativamente con le popolazioni di Lupo.

A questo punto, risulta prioritario per l'Amministrazione regionale coordinare questo importante lavoro svolto, in modo da conferirgli maggiore organicità e disporre di un quadro conoscitivo più aggiornato e completo su cui basare le scelte programmatiche della Regione, con la finalità prioritaria di diminuire i conflitti fra la popolazione di Lupo e gli allevatori, e di conseguenza assicurare la persistenza a lungo termine di questa specie nella nostra regione.

